

AZIONE DEL COMMISSARIATO

Come viaggiano oggi gli emigranti nei transatlantici italiani. — Fra i ricordi di coloro che hanno seguito nel suo graduale incremento il fenomeno migratorio italiano non mancano certo, anzi tengono il primo posto, quelli che si riferiscono alle controversie frequentissime in altri tempi sulla *flotta degli emigranti*. Chi voleva dir male di un piroscafo che reggesse a fatica in mare, lento, scomodo, sporco, lo chiamava *piroscafo per emigranti*.

Erano gli anni in cui la povera gente che lasciava l'Italia in cerca di lavoro, s'imbarcava, bestemmiando la Patria, in masse cenciose, trascinati i propri quattro stracci in fagotti deformi o in valigie gibbose, su caravelle affumicate, tardigrade, che offrivano il più sovente come ricovero a tanta miseria trasmigrante stive fette e senza luce o la nuda plancia della coperta.

Chi vuole percepire, in tutta la sua forza, il contrasto fra quei tempi non tanto lontani e i nostri, per quel che concerne il trasporto degli emigranti, non ha che da salire su un piroscafo che stia per salpare per l'America, e raffrontare le descrizioni veridiche di cui abbonda la letteratura migratoria di quarant'anni fa da Edmondo De Amicis a Adolfo Rossi, e la bella, confortante realtà odierna dell'esodo dei nostri emigranti. Alle vecchie asmatiche carcasse di allora si sono sostituiti vapori veloci, convenientemente attrezzati pel trasporto degli emigranti, con cabine anche per le terze classi, con ampi refettori, con tutte le installazioni igienico-sanitarie suggerite dalla scienza, con tutte le comodità richieste dal mutato tenore di vita della gente che oggi emigra.

Se Compagnie straniere, alle quali non sono lesinate dai rispettivi Governi le sovvenzioni, possono vantare ancora la superiorità di adattamento e di conforto di alcune loro unità nei confronti delle minori unità della nostra flotta mercantile, è indubbio che la distanza qualitativa fra navi nostre e navi straniere adibite al trasporto degli emigranti si va sempre riducendo a nostro vantaggio, mercè l'alacre opera spiegata dall'Italia per raggiungere e possibilmente superare il grado di perfezione conseguito all'estero.

Certo, l'aculeo della concorrenza ha avuto la sua parte di merito nell'impegno che le nostre Compagnie di navigazione hanno messo a rinnovare quantitativamente e qualitativamente le loro flotte destinate ai traffici d'oltre oceano. Era naturale che la gara

internazionale sulle linee atlantiche dovesse spronarle a mettersi in grado di resistere vantaggiosamente all'altrui fierissima concorrenza; e le nostre Compagnie di navigazione seppero onoratamente assolvere la difesa del loro interesse e di quello della bandiera nazionale. Nè va taciuto che gli emigranti oggi beneficiano dei grandiosi successi della sicurezza, della stabilità, dell'igiene dei piroscafi dovuto alla scienza, all'esperienza dei disastri e alle esigenze delle masse che viaggiano i mari.

Ma se ciò è vero, è vero altresì che grande parte di merito di questa mirabile ascesa della nostra marina da emigranti deve essere attribuito al Commissariato Generale che, riservando — come era giusto — la maggior parte del traffico migratorio alla bandiera nazionale, ha potuto legittimamente esigere che il quasi monopolio assicurato alle nostre Compagnie di navigazione avesse il suo corrispettivo in una più alacra e illuminata opera da parte delle Compagnie medesime, intesa a migliorare sempre più le condizioni dei trasporti.

Dalla legge del 31 gennaio 1901 e dal regolamento per la sua applicazione, approvato con R. D. 10 luglio 1901, ad oggi, attraverso tutta una vasta opera, veramente cospicua, segnata da provvedimenti legislativi, da disposizioni regolamentari, da norme disciplinatrici d'ogni genere, il trasporto degli emigranti è stato oggetto di molteplici provvidenze, che non hanno trascurato nessun elemento suscettibile di miglioramento, e, di ritocco in ritocco, di realizzazione in realizzazione, gli hanno dato quella — diciamo così — compiuta configurazione per cui esso è meritamente preso ad esempio all'estero.

Più celere specialmente è stato il ritmo dell'opera commissariale rivolta al miglioramento dei servizi di trasporto degli emigranti, in questi ultimi anni, da quando con decreto del Ministro degli Affari Esteri del 27 gennaio 1925 e su proposta del Commissario Generale dell'emigrazione venne nominata una Commissione permanente presso il Commissariato stesso, con incarico di seguire lo stato delle condizioni in cui si trovano i piroscafi in servizio per il trasporto degli emigranti, di esaminare le relazioni inerenti, le proposte dei RR. Commissari viaggianti, le relazioni e decisioni delle Commissioni di visita di altri piroscafi, di dare parere in merito alla classifica in categorie agli effetti del nolo e sulla rispondenza loro ai requisiti voluti dai regolamenti e disposizioni in vigore, nonchè di esaminare i piani dei piroscafi in costruzione per quanto concerne la 3ª classe, destinata al servizio di emigrazione e quanto altro le venisse deferito dal Commissario Generale dell'emigrazione.

La Commissione, presieduta da un Generale ispettore della R. M., espletò un'utilissima opera di indagine e di classifica, che mise capo alla determinazione commissariale del 10 agosto 1925,

relativa ai noli degli emigranti, con la quale la ripartizione dei piroscafi in categorie era fatta in base a criteri normali prestabiliti e con carattere di provvisorietà per quelli che dovevano compiere lavori di adattamento, per la 3^a classe, entro il 1925.

La Commissione non si limitò, nelle ispezioni ai piroscafi, all'accertamento dei locali dove gli emigranti hanno accesso e ricovero, ma rivolse anche la sua attenzione a tutto quanto concerne gli alloggi, le cuccette, i materassi, la biancheria, l'aerazione, la luce, lo stato delle murate, la pavimentazione, gli ospedali e gli ambulatori, i cessi, i bagni, le doccie, le cucine, le dispense, le cambuse, le panetterie, i forni, ecc., ecc., non trascurando neppure le visite ai piroscafi esteri per trarne elementi di confronto per eventuali miglioramenti da apportare allè nostre installazioni.

Le indagini esperite, le ispezioni compiute, diedero modo alla Commissione di determinare i criteri fondamentali per stabilire l'assegnazione dei piroscafi in classi, quanto più possibile omogenei e in modo da ridurre al minimo elemento discrezionale e di stabilire una volta per sempre, una specie di formula o un assieme di elementi di fatto, che potessero servire anche dopo per l'ammissione dei piroscafi in patente. Il Commissariato Generale, avuti tali elementi, pose a base della classifica dei piroscafi i seguenti criteri generali:

1^o) la velocità del piroscavo deve avere *molto valore* nella classificazione;

2^o) le sistemazioni per il servizio di tavola e quello di letto od accessorio, lo spazio disponibile, ecc. debbono avere *molto peso* nella classificazione.

Il maggiore risultato ottenutosi subito mercè la determinazione commissariale del 10 agosto 1925, è dato dall'installazione del refettorio nei vapori destinati al trasporto degli emigranti, sì da eliminare lo sconcio — ormai inammissibile — del bivacco sulla nuda plancia con la gamella fra le gambe e senza tovagliolo. Ormai non c'è piroscavo in cui non si sia provveduto ad ottemperare, su questo punto, al fermo volere del Commissariato Generale. Così, là dove fino a poco tempo addietro gli emigranti erano costretti a consumare il loro pasto in condizioni penose, ora comode sale con tavole ben disposte, con linde tovaglie di tela o di cerata, ornate talvolta di fiori, accolgono nelle ore della colazione e del pranzo, sulle sedie girevoli, gli emigranti che sono serviti dal personale di bordo. La stessa lista delle vivande si è discostata dalla composizione frugalissima del regolamento, arricchendosi di aggiunte e variazioni gradite a tutti i palati. In parecchi piroscafi il dolce è servito quotidianamente e in certi giorni della settimana vi si aggiunge il gelato. Ed all'istituzione di refettori s'è accompagnata in molti piroscafi quella di saloncini di ritrovo, dove gli emigranti possono trattenersi per onesti svaghi.

Il refettorio non è un lusso, è una necessità assoluta, poichè ormai non si concepisce più che un piroscafo non offra ai passeggeri di terza classe il modo di mangiare a tavola. D'altronde i vettori hanno finito per rendersi conto che il refettorio rappresenta un'economia per loro stessi, dato il minore spreco dei cibi ed il minor guasto delle stoviglie.

L'azione del Commissariato Generale si è esplicita e si esplica anche per ottenere che a mano a mano si generalizzi l'installazione delle cabine anche per la terza classe.

Dato lo sviluppo preso dall'emigrazione a gruppi famigliari, si comprende subito il vantaggio che per l'emigrante è costituito dal poter tenere i suoi vicino a sè, durante il viaggio, in una cabina. Cabina che si intende essere fissa, e non smontabile, e fornita di quelle modeste comodità che ne facciano il semplice e desiderato alloggio delle nostre famiglie emigranti.

Ma poichè l'istituzione delle cabine non esclude la persistenza dei dormitori in comune, l'opèra del Commissariato è stata volta ad esigere dalle Compagnie che il dormitorio in comune abbia, come le cabine, i più elementari accessori di arredamento, e cioè sedili, ganci, reti per collocare i vestiti, scalette per accedere alle cuccette superiori, specchi, ecc. Le cuccette debbono essere fornite di lenzuola e di federe, e possibilmente di una rete elastica.

Altre cure sono state dirette al miglioramento dei servizi igienici, soprattutto all'aumento dei lavabo, delle ritirate, degli apparecchi di disinfezione, ecc., ecc.

Ultima e provvida innovazione, in attuazione è quella dell'uso delle sedie a sdraio per emigranti, di cui si sono studiati e scelti alcuni tipi di sufficiente solidità ad evitare gli infortuni che si dovevano lamentare per la rottura delle sedie fragili e mal connesse in vendita sulle banchine dei porti. Mentre si dava opera al miglioramento materiale del trasporto, non era trascurato tutto ciò che si riferisce al trattamento morale intellettuale.

Con decreto ministeriale 14 marzo 1925 veniva nominata una Commissione con l'incarico di costituire una biblioteca dell'emigrante, da installare particolarmente a bordo.

La scelta cadde sui libri più adatti alla mentalità degli emigranti e più acconci a tenere vivo lo spirito patrio, e su tutti i piroscafi — fatta eccezione di quelli che sono alla vigilia di essere tolti dal servizio d'emigrazione — fu collocata la biblioteca a disposizione gratuita degli emigranti che desiderano profittarne valendosi del catalogo per materia e per autore, che vi è compreso.

Sono in corso gli studi per l'installazione a bordo dei vapori per emigranti di apparecchi radiofonici, perchè gli emigranti, durante le lunghe giornate della traversata, possano trarre sollievo spirituale dalle audizioni.

Anche per assicurare uno spettacolo cinematografico a bordo, dilettevole e istruttivo, adatto al gusto degli emigranti, tutto è pressochè predisposto perchè anche essi possano usufruire di questo modernissimo svago, a mezzo di *films* a soggetto storico, patriottico o educativo, già esistenti o che potranno farsi per iniziativa o coll'appoggio del Commissariato Generale.

Come si vede, le cure del benessere materiale si accompagnano a quella di profittare della sosta forzata durante il viaggio per arricchire di utili cognizioni la mente del nazionale che espatria. A tale intento mirano le avvertenze, le guide, gli opuscoli densi di pratici e preziosi consigli che il Commissariato Generale distribuisce ai partenti.

Così, per l'opera energica di controllo e di propulsione espletata dal Commissariato Generale dell'emigrazione, la marina italiana degli emigranti, alla quale in tempi lontani andavano tanto acerbe e non immeritate critiche, ha potuto e saputo adeguare i suoi servizi ai dettami della umanità e della tecnica moderna iscritti nella legislazione italiana dell'emigrazione, e può stare ormai onoratamente a pari colle più ricche e più moderne flotte mercantili del mondo intero.

La Commissione parlamentare di vigilanza. — La Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione si è riunita sotto la presidenza dell'On. Barone Elio Morpurgo e con l'intervento del Senatore Giuseppe Sanarelli e dei Deputati Alessandro Dudan, Giuseppe Gentile e Michele Barbaro.

La Commissione si è occupata specialmente della situazione finanziaria del Fondo per l'emigrazione constatandone, con compiacimento, i soddisfacenti risultati, ed ha adottato alcune proposte di variazione al bilancio. Ha provveduto a disciplinare la distribuzione dei corsi per addestramento degli emigranti ai mestieri che meglio possano procurar loro occupazione all'estero e si è occupata anche della sistemazione dei servizi profilattici e di ricovero nei porti.

La Commissione si è compiaciuta del contributo dato dal Commissariato al prestito del Littorio, contributo che è complessivamente asceso a un milione e mezzo di lire.

Infine ha stabilito i criteri con i quali procederà nella presentazione della Relazione che la legge le fa obbligo di presentare ogni anno ai due rami del Parlamento.

Per l'istruzione professionale degli emigranti agricoli. — Fra le offerte che, da parecchi centri emigratori, giungono al Commissariato Generale, è da segnalare quella recentissima del Sig. Vianello, dell'azienda agricola omonima di S. Donà di Piave, il quale ha posto ad intera disposizione dei corsi professionali per emi-

granti una tenuta di circa ettari 780, con vaste colture industriali; podere-scuola con annessi grandi vivai; frutteto; campi dimostrativi sperimentali e selezioni di grani, ecc.

La vasta tenuta è attrezzata secondo gli ultimi dettami della tecnica agraria.

È allo studio l'utilizzazione della importantissima offerta per una serie di Corsi di specializzazione agraria per i coloni emigranti della regione.

Deigno di segnalazione è l'atto disinteressato e patriottico del Sig. Vianello, il quale, mentre si è dichiarato disposto ad assumersi tutti gli oneri degli eventuali Corsi agricoli del Commissariato, si è sentito — così egli dice — « indotto a tanto dall'esempio del Commissariato Generale che persegue in tutta l'Italia un'opera di civile ed economico elevamento delle nostre classi operaie ».

I funzionari dell'emigrazione a S. E. Mussolini. — È generale la sensazione — annotata e segnalata ogni giorno anche all'estero — dello spirito animatore impresso personalmente da S. E. Mussolini alla politica della emigrazione, ed è da tutti riconosciuto l'incremento che il Governo Nazionale ha dato ai servizi Commissariali in Patria ed a quelli Consolari, nei quali si assomma all'estero la tutela valorizzatrice del lavoro italiano.

In occasione dell'anno nuovo tutti i funzionari appartenenti agli Uffici del Commissariato Generale hanno offerto a S. E. Mussolini — che ne ha gradito l'omaggio — una grande medaglia d'oro, opera molto pregevole dell'illustre Prof. G. Romagnoli, inquadrata in una cornice d'argento artisticamente cesellata dal Petochei di Roma.

Così, nel silenzio delle opere e nella fedeltà dei propositi e degli affetti verso il Duce, che è doppiamente il loro Capo supremo, i funzionari del Commissariato hanno voluto ricordare il XXV annuale dell'Istituto cui appartengono, con un atto di deferente ammirazione verso Colui che può dirsi davvero il « più grande degli emigrati italiani ».

Sul retro della medaglia è sbalzata in rilievo la dedica seguente:

A BENITO MUSSOLINI — CHE PIÙ GRANDE E PIÙ FORTE —
VOLLE IL CONTENUTO SOCIALE — DEGLI ISTITUTI CREATI A DI-
FESA — DELL'EMIGRANTE ITALIANO — NELL'OPERA E NELLA FEDE
— VALORIZZATO — PER SÈ E PER LA PATRIA — I FUNZIONARI —
DEL COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE — AMMIRATI E
DEVOTI — XXV ANNUALE — MCM I—MCMXXVI.



LA MEDAGLIA OFFERTA DAI FUNZIONARI DEL COMMISSARIATO
A SUA ECCELLENZA BENITO MUSSOLINI.

Disegnata e scolpita dal Prof. G. ROMAGNOLI.

La politica dell'emigrazione nel regime fascista. — La nota Rivista *Rassegna Italiana* pubblica il seguente commento ai dati statistici sull'emigrazione italiana nel 1926.

« La recente documentazione del Commissariato dell'Emigrazione prova come l'organo risponda mirabilmente alla sua funzione. Talvolta si sono levate delle voci critiche a reclamare una maggiore libertà e quindi una minore sorveglianza; fortunatamente esse non hanno avuto delle conseguenze pratiche e tutte le sane salvaguardie sono rimaste immutate. Il Fascismo, regime di disciplina, non può permettere l'anarchia in nessun campo e tanto meno in uno così delicato come è quello dell'emigrazione. Il controllo dello Stato è necessario per non lasciare terreno libero alla speculazione come è avvenuto tante volte nel passato: con tale metodo forse qualche buona iniziativa potrà non essere presa in considerazione o non essere attuata, ma in compenso quante oscure mene di sfruttatori del lavoro, veri negrieri moderni, impedito, quante delusioni risparmiate !

Il criterio della merce umana da gettare fuori dai confini per bilanciare qualche altra importazione non è fascista; l'italiano che purtroppo deve emigrare ha da essere preparato, difeso contro tutte le insidie che il nuovo mondo quasi certamente gli presenta. Col più grande compiacimento si leggono le cifre dei corsi e degli allievi nelle scuole di preparazione professionale; l'epoca dell'italiano eterno terrazziero deve essere conchiusa al più presto e questa è una vittoria che potrà essere raggiunta tra non molto: infatti nel 1926 solo 26 mila agricoltori e braccianti hanno emigrato nei paesi continentali.

Segue poi tutta l'opera di assistenza all'interno e all'estero, nei porti e alle stazioni di frontiera, nei bastimenti, dove sono innegabili dei progressi per il trattamento dei viaggiatori delle terze classi, e infine all'estero dove le maravigliose energie della nostra razza non debbono andare disperse e dove è urgente intensificare l'attività per la tutela dell'emigrante in ogni sua controversia.

Questo complesso programma deve avere il suo coronamento nella stipulazione di ottime convenzioni internazionali ed è confortante il rilevare come ogni anno ci apporti una migliore sistemazione giuridica specie coi paesi di nostra massima immigrazione...

...La cifra di 280 mila emigranti non deve trarre in una illusione abbagliante; per avere l'esatta nozione dell'emigrazione, bisogna conoscere il numero dei rimpatri. Nel 1925 il bilancio netto fu di 130 mila persone; se nel 1926 si ha lo stesso numero di rimpatri si cade al disotto della cifra di 100 mila emigranti. Forse questa è la cifra tonda che senza pessimismi od esagerazione costituirà per un ciclo di anni la media della perdita netta della nostra popolazione.

Si calcola che l'aumento annuo degli abitanti in Italia vari dai 400 ai 450 mila; ciò significa che la nostra economia sopporta un accresci-

mento annuale di 300-350 mila persone. È una cifra impressionante che ci deve innanzi tutto rendere orgogliosi dello sforzo sostenuto vittoriosamente dalla nostra Nazione.

Il Fascismo accetta l'emigrazione come un male necessario; se quindi con un alacre lavoro, con una sapiente, oculata distribuzione delle emigrazioni interne l'Italia potrà dare il pane a tutti i suoi figli ne sarà soddisfatto. Perchè l'emigrazione sia vantaggiosa occorre che diventi di qualità; solo allora gli aspetti positivi, economici e morali, supereranno quelli negativi. Ciò il Commissariato sta facendo.

La via è ben tracciata, la coscienza del fine è precisa; ma fino a quando lo sfruttamento delle nostre risorse si equilibrerà all'aumento della popolazione? In questo interrogativo è l'avvertimento più minaccioso per l'avvenire del nostro Paese, per la pace del mondo. A meno che si provveda in tempo e pacificamente con una più equa distribuzione di ricchezze coloniali ».

La *Rassegna Italiana* ponendosi talvolta contro accentuate correnti la cui maggiore forza era costituita dalla straordinaria incoscienza e leggerezza che le moveva, ha difeso in momenti particolarmente difficili la politica del *Commissariato Generale dell'Emigrazione* che è, del resto, politica del Governo Fascista, anzi politica del Ministero degli Affari Esteri del Governo Fascista.

Ebbene, quanto il riassunto da noi riprodotto reca, costituisce la giustificazione del nostro atteggiamento il quale è stato l'unico che persone consapevoli potessero prendere in confronto di una situazione singolarmente delicata e grave.

Assicurazioni sociali austriache. — Il Commissariato sta preparando il materiale necessario per intentare una causa contro alcuni Istituti Assicuratori austriaci davanti al Tribunale arbitrale misto italo-austriaco per l'eventuale ricupero degli *arretrati di rendite operaie maturate e non pagate durante il periodo bellico ai beneficiari italiani*. Alla detta causa è pure interessato il R. Erario che, a suo tempo, versò ai titolari di rendite dei congrui anticipi.

Le pratiche esperite, in un primo tempo, in via amministrativa per mezzo dei competenti uffici di verifica e compensazione, risultarono negative, essendovi dissenso nelle rispettive interpretazioni delle relative disposizioni del trattato di San Germano.

Perciò, si fa ora luogo al ricorso al detto Tribunale Arbitrale a cura dell'Agente del Governo italiano presso il T. A. M. italo-austriaco e del Commissariato. (Analogo vertenza per le rendite operaie germaniche è stata inoltrata, da tempo, presso il Tribunale arbitrale misto italo-germanico ed essa ha dato occasione a trattative tra le parti con intento transattivo).

In pari tempo, si stanno facendo le più vive insistenze per ottenere la *ripresa dei pagamenti delle rendite correnti da parte del-*

l'Austria, che con provvedimento inopportuno, li ha sospesi nei riguardi di tutti i beneficiari italiani residenti nel Regno, col pretesto che analoga sospensione vigeva da parte dell'Italia verso i beneficiari austriaci di rendite dipendenti dai nuovi Istituti assicuratori agenti nelle nuove provincie. Ma occorre notare che la sospensione decisa dall'Italia, e ormai revocata in linea di principio, con schema d'accordo sottoposto ora all'Austria, era necessariamente connessa alla sistemazione patrimoniale degli Enti assicuratori delle nuove provincie in base al trattato di San Germano e non poteva dare il diritto a colpire di sospensione le rendite dei vecchi regnicoli beneficiari di pensione di infortunio la cui posizione era incontestata e affatto estranea al regolamento delle assicurazioni sociali delle nuove provincie.

L'opera del Governo fascista per l'emigrazione negli apprezzamenti della stampa straniera. — Sotto il titolo « La emigrazione italiana » il Giornale *L'Echo* di Losanna ha pubblicato una nota sulle condizioni demografiche dell'Italia messe in rapporto colle misure antiemigratorie degli Stati Uniti, per esaminare l'andamento della nostra emigrazione in Argentina, nel Brasile, in Francia, ed in altri Paesi.

A questo proposito il giornale ha messo in evidenza l'opera valorizzatrice del Governo fascista, scrivendo che « esso non lascia in genere partire se non degli operai qualificati che ha preparati a rivaleggiare con la mano d'opera nativa degli altri Paesi e che sapranno mantenere all'estero il prestigio d'Italia. Il signor Mussolini ha fatto aprire, nello scorso anno, 214 scuole professionali, che furono frequentate da oltre 7000 lavoratori desiderosi di emigrare. Il Capo del Governo non vuole più che si possa rimproverare agli emigranti italiani di essere degli operai di secondo ordine addetti ad eseguire le bisogne umilianti che gli altri sdegnano.

È da segnalare, d'altra parte, l'articolo pubblicato sull'*Ouest Eclair* del 26 gennaio u. s., a proposito dell'emigrazione italiana, non solo perchè l'autore, professore all'Università di Friburgo, presenta dati, cifre e considerazioni precise, non solite a trovarsi nelle pubblicazioni straniere, ma anche perchè si dà nell'articolo un giudizio completo della opera del Governo Nazionale esplicita a mezzo del Commissariato Generale dell'emigrazione. L'articolo ne mette i risultati simpaticamente in rilievo.

Dopo aver notato che da soli gli italiani forniscono i due terzi dell'emigrazione in Francia e che l'espansione demografica è per il nostro Paese uno dei più vitali problemi, l'articolista considera il merito del Governo Fascista di aver voluto e saputo controllare e dirigere il movimento emigratorio, affidandolo al Commissariato Generale ed accentuando con un ritmo sempre più vigoroso l'azione di assistenza e di tutela demandata a questo organo statale.

La preparazione culturale dell'emigrante in Patria, attraverso i corsi magistrali e quelli professionali, è segnalata in modo speciale.

Conclude l'articolo che paesi d'intensa immigrazione come la Francia non devono rimanere indifferenti davanti alla molteplice attività del Commissariato Generale dell'emigrazione, che segue una politica emigratoria « bien comprise et énergiquement appliquée ».

Tassa di soggiorno ed emigranti. — Il Comune di Napoli nell'istituire la recente tassa per i soggiornanti in quella città non ne aveva esentato gli emigranti che a migliaia vi transitano per prendervi imbarco nel porto.

Fatti presenti, per disposizione di S. E. il Capo del Governo, a quella Amministrazione i motivi per cui gli emigranti debbono aver titolo all'esonero, come fu già riconosciuto dai Comuni di Genova e Trieste, l'esonero è stato con deliberazione speciale decretato anche a favore degli emigranti predetti.

Plausi stranieri ai servizi italiani d'emigrazione. — È stato a Genova di recente il Dr. Arancinshy, uno dei dirigenti del servizio dell'emigrazione del Regno dei Serbi-Croati-Sloveni, il quale ha assistito alla partenza di suoi nazionali emigranti da quel porto. Egli ha espresso la massima soddisfazione per l'assetto ed il funzionamento dei servizi di emigrazione che ha dichiarato essere superiori a quelli dei principali porti d'Europa, da lui visitati.

D'altra parte, pure recentemente, il Console d'Argentina in Napoli si è vivamente compiaciuto della perfetta organizzazione dei Servizi del Commissariato per la tutela degli emigranti. Tale organizzazione ha facilitato all'Ufficio Consolare Argentino nell'anno 1926 le pratiche per la partenza di oltre 25.000 emigranti da Napoli in perfette condizioni d'igiene e d'ordine.

Per una storia dell'emigrazione italiana. — Nel febbraio 1926, il Commissariato Generale dell'emigrazione ordinò ai Delegati Provinciali di raccogliere, ciascuno nella sua provincia, le norme legislative e i dati che permettessero di ricostruire la storia e di mettere in rilievo il valore dei movimenti migratori in ogni Stato italiano, prima della costituzione del Regno. Furono assegnati tre premi, uno di lire 5000, l'altro di lire 3000 e il terzo di lire 2000 ai migliori lavori.

I Delegati Provinciali assolsero il compito loro affidato e molti dettero prova di diligenza e di acume nel ricostruire il fenomeno dell'emigrazione a tanta distanza di tempo e malgrado le difficoltà delle ricerche e della elaborazione di dati statistici incompleti e spesso confusi. Così ha recentemente giudicato una Commissione

esaminatrice, che ha preso la determinazione di fare assegnare: il 1° premio alla Dottoressa Flora Casoni del Commissariato Generale dell'emigrazione in Roma, incaricata della monografia per Roma e il Lazio; il 2° premio al Colonnello Comm. Costantino Bongiovanni, Delegato Provinciale in Siracusa; il 3° premio al Dott. Ludovico Fraccaroli, Delegato Provinciale in Taranto.

La stessa Commissione ha poi segnalato come meritevoli di particolare elogio i Delegati Provinciali qui appresso indicati in ordine di merito: 1) Lucca, Conte Carlo Sardi; 2) Vicenza, Conte Francesco Marsilli; 3) Verona, Generale Ettore Accettella; 4) Belluno, Signor Silvano Puppi; 5) Catanzaro, Dottor Giuseppe Megali.

Tutto il materiale raccolto è in corso di elaborazione per una unica monografia.
